

Una premessa importante

Si sperava che la crisi sanitaria innescata nei primi mesi del 2020 dall'esplosione improvvisa dell'epidemia di coronavirus fosse superata nel giro di alcuni mesi. Così non è stato e dopo una temporanea attenuazione in estate, almeno in Europa, la crisi sta avendo ora una recrudescenza ("seconda ondata") purtroppo già vista in tutte le epidemie del passato – inclusa la "spagnola" – di cui non è chiara a tutt'oggi l'evoluzione. L'arrivo sulla scena dei primi vaccini di cui è stata verificata l'efficacia non potrà risolvere la situazione nel giro di poco tempo, ma è certamente un grande passo avanti verso l'uscita dalla crisi.

L'impatto economico causato in tutto il mondo dall'emergenza sanitaria, che già ora è uno dei più pesanti della storia degli ultimi due secoli (paragonabile a quello dei due conflitti mondiali e della grande depressione e già superiore a quello della crisi finanziaria esplosa nel 2008) rischia di aggravarsi ulteriormente a causa delle misure di contrasto che molti paesi stanno attivando per contenere la "seconda ondata".

Ciò che sembrava inizialmente uno *shock* eccezionale ma temporaneo si è rapidamente rivelato invece un vero e proprio punto di discontinuità con effetti duraturi e con enormi implicazioni sanitarie, sociali, finanziarie ed economiche per tutti i paesi del mondo, ancora in gran parte da comprendere e da valutare.

Evidentemente, per chi cerca lavoro è tutto più difficile. Ma già da anni, prima della crisi sanitaria, il mercato del lavoro stava attraversando una fase di grande trasformazione, indotta da profondi mutamenti strutturali generati da alcuni grandi fattori di cambiamento (*megatrend*) quali *la globalizzazione, la digitalizzazione e il progresso tecnologico, le conseguenze dei cambiamenti climatici e l'invecchiamento della popolazione*, la cui evoluzione sarà influenzata dagli effetti del Covid-19.

In questo contesto, i fattori che le imprese considerano sempre di più in fase di ricerca e selezione del personale, oltre alla preparazione teorica e all'eventuale esperienza lavorativa, sono da un lato le capacità e le competenze cosiddette "trasversali", come la flessibilità e adattamento, il problem solving, la capacità di lavorare in gruppo e in autonomia, la capacità comunicativa, e dall'altro, le competenze tecniche, tra cui soprattutto quelle digitali, ma non solo. Non sempre queste competenze si imparano a scuola, ma bisogna costruirsele un po' per volta con attenzione, impegno e sacrificio.

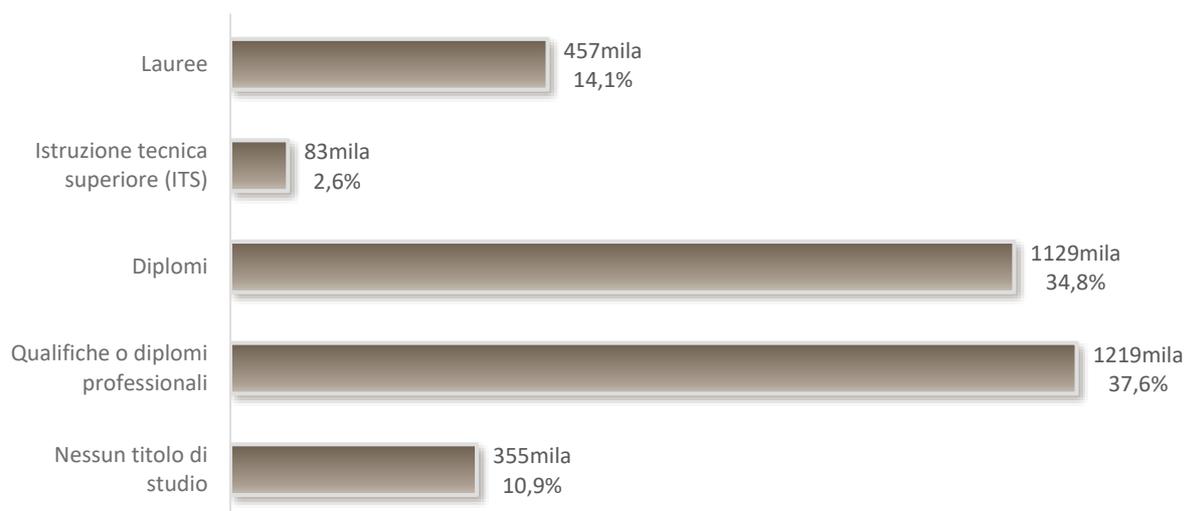
Tutte le professioni sono e saranno influenzate dai cambiamenti in atto, ma l'impatto sarà proporzionale al livello qualitativo di ciascuna figura. Questo sottolinea ancora di più la necessità di rafforzare costantemente le capacità personali e le competenze necessarie per affrontare le trasformazioni e i momenti di crisi come quello che stiamo attraversando ma che frequentemente caratterizzano e impattano sui sistemi economici.

I livelli di istruzione richiesti dalle imprese

Il diploma di scuola secondaria di secondo grado (questa è la denominazione ufficiale) è il più richiesto dalle imprese, che hanno complessivamente programmato nel 2020 l'inserimento di 1.129mila diplomati su un totale di 3.242mila ingressi nelle imprese dell'industria e dei servizi. Si sottolinea che si parla di contratti e che nel numero sono inclusi, come già accennato, anche i trasferimenti di persone già occupate.

Il diploma è dunque richiesto per oltre un terzo dei nuovi contratti (35% del totale). Se consideriamo che le imprese intendono attivare 457mila contratti da destinare ai laureati (14% del totale) e 83mila per coloro che possiedono un diploma di istruzione tecnica superiore (quasi 3% del totale), si rileva che più di un posto di lavoro su due è destinato a persone con un livello di istruzione medio-alto. Anche per il 2020 si conferma quindi la tendenza, registrata negli ultimi anni, ad un aumento del livello di istruzione richiesto dalle imprese.

Gli altri contratti sono previsti per persone in possesso di un titolo di qualifica o diploma di formazione professionale o per le quali non è richiesto nessun titolo di studio.

POSTI DI LAVORO PROGRAMMATI DALLE IMPRESE NEL 2020, PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI NEL 2020 HANNO PROGRAMMATO L'INGRESSO DI 1.129MILA DIPLOMATI (IL 35% DEL TOTALE). POICHÉ I LAUREATI SONO IL 14% E I DIPLOMATI AD UN ISTITUTO TECNICO SUPERIORE SONO QUASI IL 3%, SE NE DEDUCE CHE PIÙ DELLA METÀ DEI POSTI DI LAVORO SONO DESTINATI A LIVELLI DI ISTRUZIONE MEDIO-ALTI.

Gli indirizzi di studio più richiesti

Le imprese richiedono in misura nettamente prevalente diplomati con indirizzo amministrativo, finanza e marketing: stiamo parlando di quasi 360mila contratti, pari a circa il 32% della richiesta complessiva di diplomati, tutte le imprese infatti, hanno bisogno di persone che lavorino nelle aree funzionali "trasversali" come quella amministrativa o quella commerciale e delle vendite. Molto richiesti, con 143mila ingressi programmati, anche i diplomati ad indirizzo meccanica, meccatronica ed energia.

GLI INDIRIZZI DI DIPLOMA PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE (VALORI ASSOLUTI)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Da segnalare, al terzo posto, la richiesta di quasi 110mila diplomati ad indirizzo socio-sanitario (i dati si riferiscono al solo settore privato), richieste probabilmente amplificate dalle esigenze dettate dall'attuale emergenza sanitaria Covid-19.

Vi sono poi buone opportunità anche per chi ha studiato nell'indirizzo trasporti e logistica (93mila) e per i diplomati ad indirizzo turismo-enogastronomia-ospitalità, per i quali le imprese hanno indicato 75mila inserimenti. Rilevante anche la richiesta di diplomati ad indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria (69mila), costruzioni (54mila) ed elettronico ed elettrotecnico (quasi 52mila).

Le imprese cercano anche quasi 63mila diplomati di liceo (compreso tra gli "Altri indirizzi" abbiamo anche il diploma di liceo ad indirizzo classico, scientifico, scienze umane); nonostante questi diplomati non ricevano dalla scuola una formazione specifica per l'ingresso nel mondo del lavoro, probabilmente le imprese si attendono un più diffuso possesso di competenze trasversali, più necessarie nelle professioni a loro destinate rispetto a una preparazione tecnica.

IN SINTESI

I DIPLOMATI PIÙ RICHIESTI SONO QUELLI DELL'INDIRIZZO AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING E RAPPRESENTANO IL 32% DELLE RICHIESTE DI DIPLOMATI.

AL SECONDO POSTO SI COLLOCA L'INDIRIZZO MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA, 13% DEI DIPLOMATI.

Le professioni proposte ai diplomati che entrano nelle imprese

C'è un ovvio collegamento fra i titoli di studio più apprezzati e le professioni che i diplomati sono chiamati a svolgere. Prevalgono soprattutto le professioni di livello intermedio tipiche del commercio, del turismo e della ristorazione, con un terzo del totale (quasi 380mila contratti). Una parte consistente dei diplomati è chiamata ad esercitare professioni tecniche e specialistiche (17% del totale) e impiegatizie (15%), mentre per il 23% le imprese hanno richiesto operai specializzati e conduttori di impianti. Infine, l'11% ricopre professioni classificate come "non qualificate" che però, dal momento che le imprese hanno indicato la preferenza per un diploma, prevedono probabilmente non solo mansioni elementari, ma anche un certo livello di competenze di base e di cultura generale.

DIPLOMATI IN INGRESSO NELLE IMPRESE, PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Se esaminiamo le professioni specifiche, la più richiesta tra i diplomati è quella degli assistenti alla vendita negli esercizi commerciali, per la quale le imprese hanno indicato 145mila contratti.

Numerose opportunità di lavoro verranno offerte anche alle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (quasi 55mila), a cui si aggiungono gli addetti all'assistenza alle persone (42mila), richieste probabilmente amplificate dalle esigenze dettate dall'attuale emergenza sanitaria Covid-19.

Da segnalare, seppur in calo rispetto al 2019, la richiesta da parte delle imprese di camerieri, con 41mila inserimenti di diplomati, di cuochi (27mila) e di baristi (20mila).

Tra le occupazioni richieste ai diplomati sono molte quelle legate alla gestione dell'azienda, come gli addetti all'amministrazione e al back-office (42mila), gli addetti a funzioni di segreteria (22mila) e gli addetti alla contabilità (14mila).

I diplomati sono richiesti frequentemente anche per altre attività nell'area commerciale e logistica (tecnici della vendita e della distribuzione, 38mila inserimenti) e conduttori di mezzi pesanti e camion (26mila). La professione più richiesta nell'area strettamente produttiva è quella dei meccanici e montatori di macchinari industriali (23mila).

IN SINTESI

I DIPLOMATI SVOLGONO, IN UN TERZO DEI CASI, PROFESSIONI DI LIVELLO INTERMEDIO TIPICHE DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DELLA RISTORAZIONE, MENTRE IL 17% SVOLGE PROFESSIONI TECNICHE E SPECIALISTICHE. LA PROFESSIONE PIÙ RICHIESTA TRA I DIPLOMATI È QUELLA DEGLI ASSISTENTI ALLA VENDITA NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI, CON 145MILA ENTRATE.

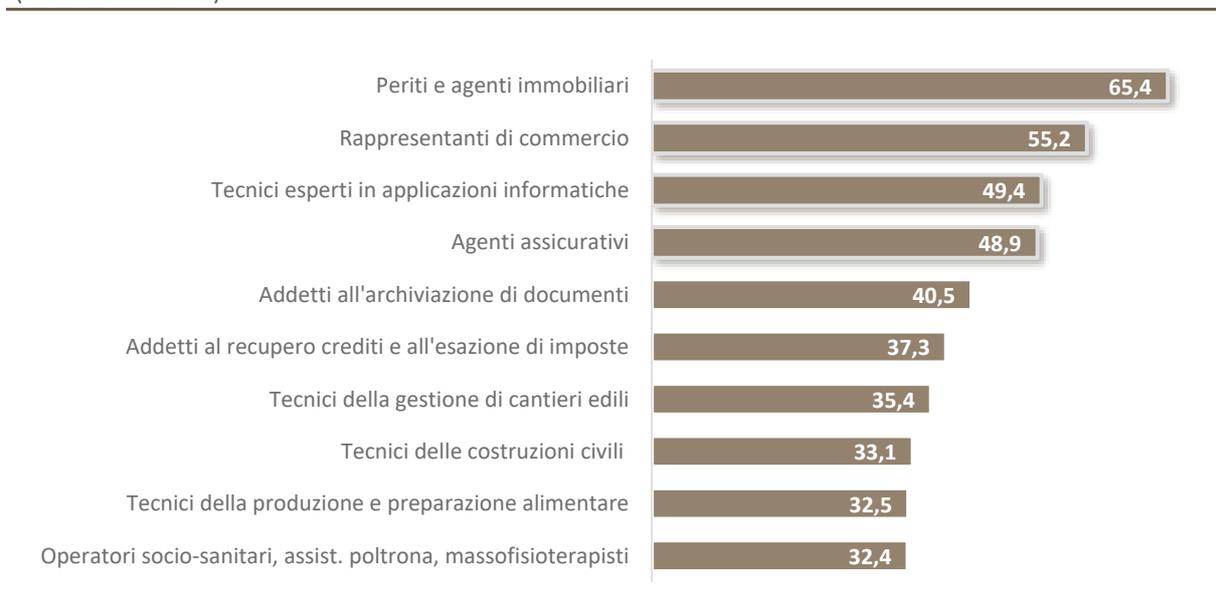
Le professioni "introvabili" per le quali le imprese cercano diplomati

Le imprese fanno fatica a trovare candidati diplomati con istruzione e competenze adeguate nel 28% dei casi, in valore assoluto quasi 318mila unità.

Tra le professioni difficili da trovare si evidenziano alcune professioni commerciali: in particolare, gli agenti immobiliari sono difficili da trovare in due terzi dei casi, i rappresentanti di commercio in più di 5 casi su 10, gli agenti assicurativi in quasi 5 casi su 10.

Le imprese faticano a trovare anche i tecnici esperti in applicazioni informatiche: pure in questo caso, circa la metà dei diplomati sono considerati infatti difficili da reperire.

LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI DIPLOMATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di diplomati.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

IN TERMINI DI PERCENTUALE DI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, GLI AGENTI IMMOBILIARI E I RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO SONO IN TESTA ALLA CLASSIFICA DEGLI "INTROVABILI". NOTEVOLI DIFFICOLTÀ HA ANCHE CHI CERCA I TECNICI ESPERTI IN APPLICAZIONI INFORMATICHE E GLI AGENTI ASSICURATIVI.

Le motivazioni delle difficoltà a reperire diplomati

Perché le imprese fanno fatica a trovare diplomati per svolgere alcuni lavori? I diplomati sono pochi o non sono adatti a fare i lavori proposti? Oppure certi lavori proposti dalle imprese sono ritenuti poco interessanti? Cerchiamo di dare qualche risposta.

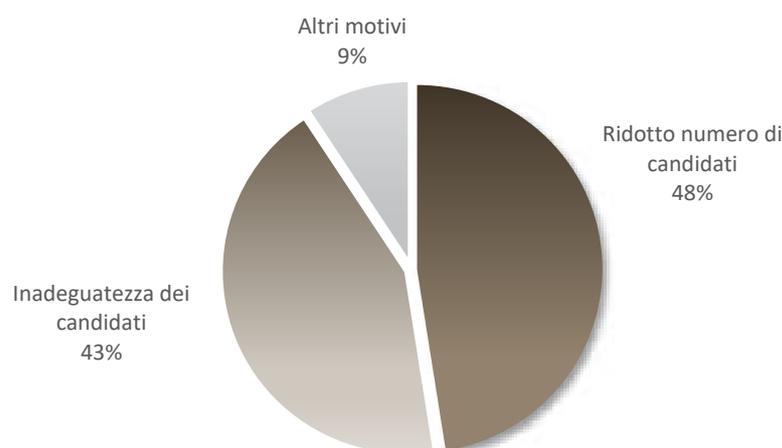
Le imprese fanno fatica a trovare diplomati per il 28% degli inserimenti previsti; in valore assoluto per quasi 318mila ingressi.

Le motivazioni prevalenti per cui le imprese hanno difficoltà a trovare i diplomati che cercano sono:

- il “gap di offerta”, che spiega il 48% delle difficoltà: la figura è molto richiesta e i candidati sono troppo pochi;
- il “gap di competenze”, che spiega il 43% delle difficoltà: i diplomati ci sarebbero, ma hanno una formazione non adeguata, non hanno le necessarie competenze o, più raramente, non hanno le caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione.

Quanto al titolo di studio, i più difficili da trovare, quasi uno su due, sono i candidati in possesso di un diploma professionale ad indirizzo industria/artigianato. Anche i diplomati ad indirizzo tecnologico (ex istituto tecnico industriale) sono difficili da trovare in un caso su tre.

I MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ A TROVARE DIPLOMATI PER LE IMPRESE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

PER IL 28% DELLE RICERCHE DI DIPLOMATI SONO SEGNALATE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO.

LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DI QUESTA DIFFICOLTÀ SONO TANTO IL RIDOTTO NUMERO DI CANDIDATI (48%), QUANTO LA LORO INADEGUATEZZA (43%).

SONO I DIPLOMATI PROFESSIONALI AD INDIRIZZO INDUSTRIA/ARTIGIANATO QUELLI PER CUI SI SEGNALANO LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO.

I settori economici che richiedono i diplomati

I 1.129mila contratti rivolti ai diplomati sono richiesti soprattutto nel settore dei servizi, in particolare nei servizi alle imprese (circa 250mila unità), ma anche nel commercio (230mila unità); insieme, questi due settori superano il 40% del totale. Nell'industria manifatturiera i contratti previsti per i diplomati sono 203mila unità, pari al 18% del totale; si aggiungono poi i servizi alle persone e il turismo.

A un livello più dettagliato, tra i comparti industriali, è l'industria metalmeccanica ed elettronica a mostrare

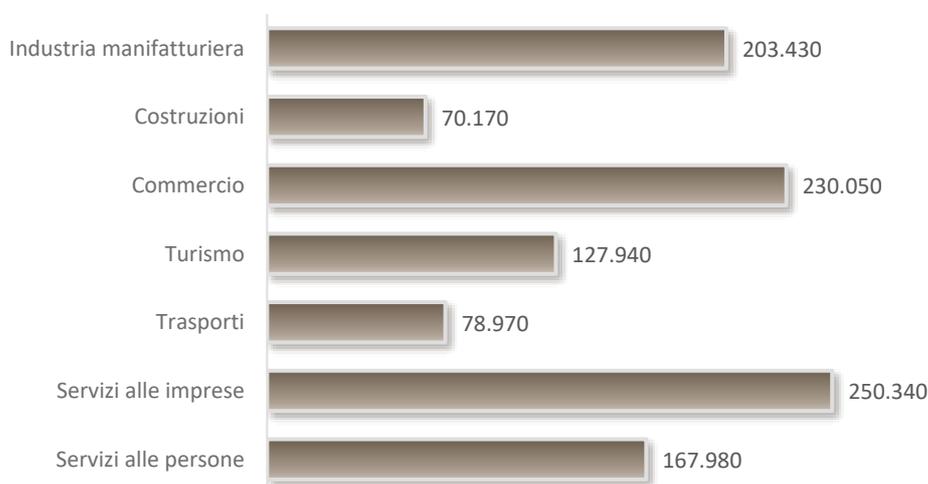
la maggiore richiesta di diplomati, con 85mila richieste, corrispondenti al 42% del totale dall'intero settore manifatturiero. In seconda posizione si trova il "made in Italy", cioè l'industria alimentare e il sistema moda, settori nei quali complessivamente sono quasi 59mila i contratti offerti ai diplomati pari al 29% del settore manifatturiero.

Sempre nell'industria, è rilevante anche la richiesta di diplomati nel settore delle costruzioni (70mila unità).

Nel settore dei servizi, è il commercio l'ambito che esprime la richiesta più elevata di diplomati, con 230mila contratti (27% dei servizi), seguito dai servizi alle persone con 168mila (20%).

I servizi alle persone - che includono la sanità e assistenza sociale, l'istruzione e servizi formativi privati oltre ai servizi culturali, sportivi e altri - sono l'unico comparto dei servizi in controtendenza rispetto al 2019; grazie al maggior numero di entrate programmate, questo raggiunge infatti un peso percentuale del 20% rispetto all'intero settore dei servizi, contro il 12% del 2019. È questo un primo evidente effetto della necessità di "rafforzare" il personale della sanità e istruzione, in seguito alle esigenze dettate dall'attuale emergenza sanitaria Covid-19. Si ricorda che i dati si riferiscono al solo settore privato.

INSERIMENTI DI DIPLOMATI PER GRANDI SETTORI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LA GRAN PARTE DEGLI INSERIMENTI DI DIPLOMATI È NEL SETTORE DEI SERVIZI.

NEL MANIFATTURIERO LE RICHIESTE PIÙ ELEVATE SONO QUELLE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA ED ELETTRONICA.

IN FORTE ESPANSIONE LE RICHIESTE NEI SETTORI DELLA SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE E DELL'ISTRUZIONE E SERVIZI FORMATIVI PRIVATI.

I diplomati per territorio

Come per gli altri livelli di istruzione, la distribuzione per regione della domanda di diplomati riflette sia la struttura produttiva e la dimensione d'impresa delle diverse aree, sia la struttura delle professioni richieste; è possibile poi che, anche per la stessa figura professionale, le mansioni e i compiti da svolgere possano differire da regione a regione, a seconda del settore in cui opera l'azienda che la richiede, facendo talvolta preferire indirizzi di studio diversi.

Al di là della semplice distribuzione territoriale dei diplomati, che vede prevalere dal punto di vista dei valori assoluti le regioni più grandi (nell'ordine, ai primi posti della graduatoria, si trovano Lombardia, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte), è interessante soprattutto rilevare la diversa quota di diplomati sul totale. In questa seconda e più interessante graduatoria prevale il Lazio, con 37 diplomati per

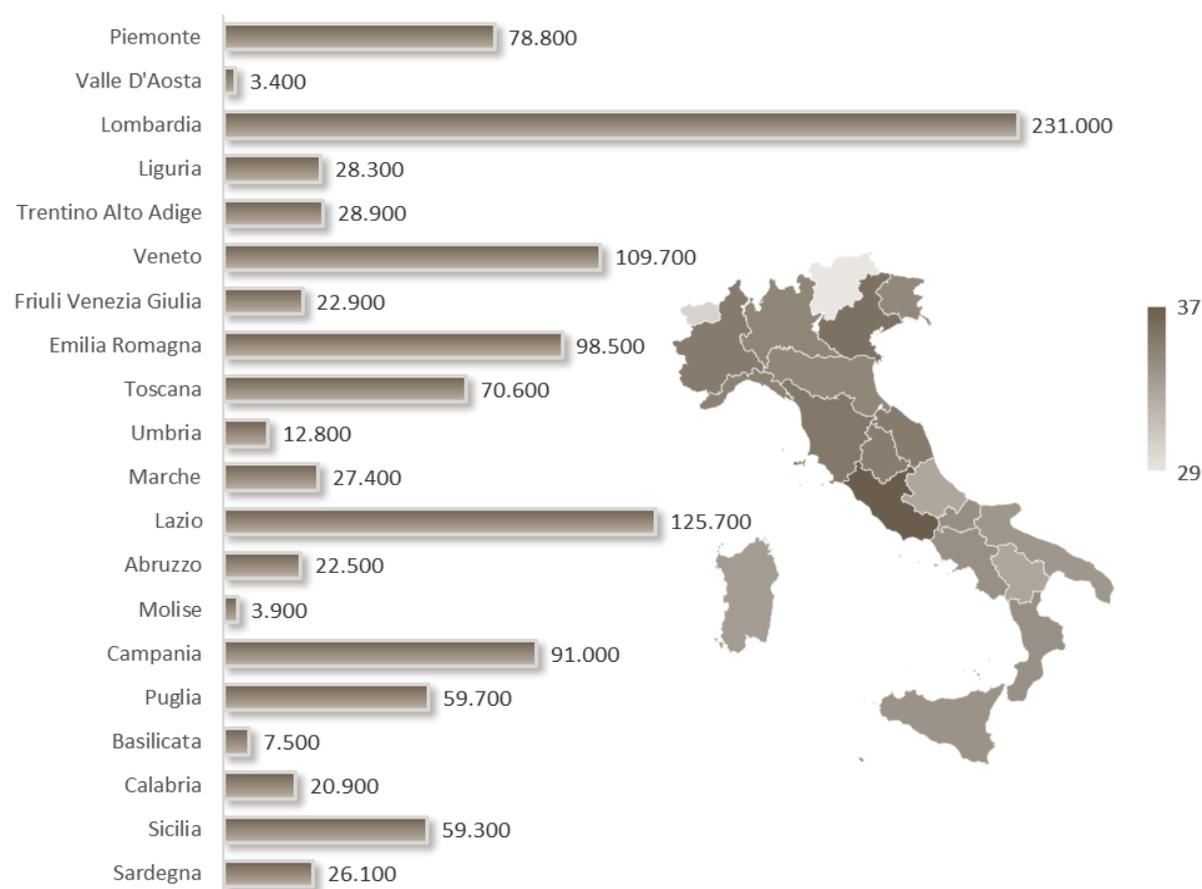
100 entrate programmate. Seguono il Veneto (36) e 5 regioni tutte con una quota di diplomati sul totale intorno al 35%, valore appena superiore alla media nazionale (nell'ordine Toscana, Marche, Piemonte, Umbria, e Liguria). Il Trentino-Alto Adige è invece l'area con la quota più bassa di diplomati sul totale (30%).

Analizzando invece la composizione per indirizzo di studio che ogni regione evidenzia, si scopre, per esempio, che a fronte di una quota di diplomati a indirizzo tecnologico del 34% nella media nazionale, questa quota raggiunge il 39% del totale in Veneto e il 38% in altre quattro regioni (Lombardia, Toscana, Marche ed Emilia-Romagna), mentre in Valle d'Aosta, regione in cui il settore industriale è meno rilevante, raggiunge appena il 19%.

Anche per il secondo indirizzo di diploma più richiesto a livello nazionale, quello tecnico-economico/turistico (l'ex ragioneria), si può notare che in Calabria e in Trentino-Alto Adige questo raggiunge e supera il 24% del totale, più di 3 punti percentuali sopra la media nazionale (21%); invece in Valle d'Aosta e in Umbria non si va oltre il 18%.

Pur trattandosi di indicazioni generali, già queste differenze danno una prima idea di quanto sia richiesto il titolo di studio secondario nelle varie regioni e per quali indirizzi di studio, anche se questi dati, come già sottolineato nelle avvertenze, riguardano solo il settore privato, mentre una quota non certo trascurabile della domanda di diplomati proviene anche dal settore pubblico.

LA DOMANDA DI DIPLOMATI PER TERRITORIO (VALORI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE REGIONALE DELLE ENTRATE)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

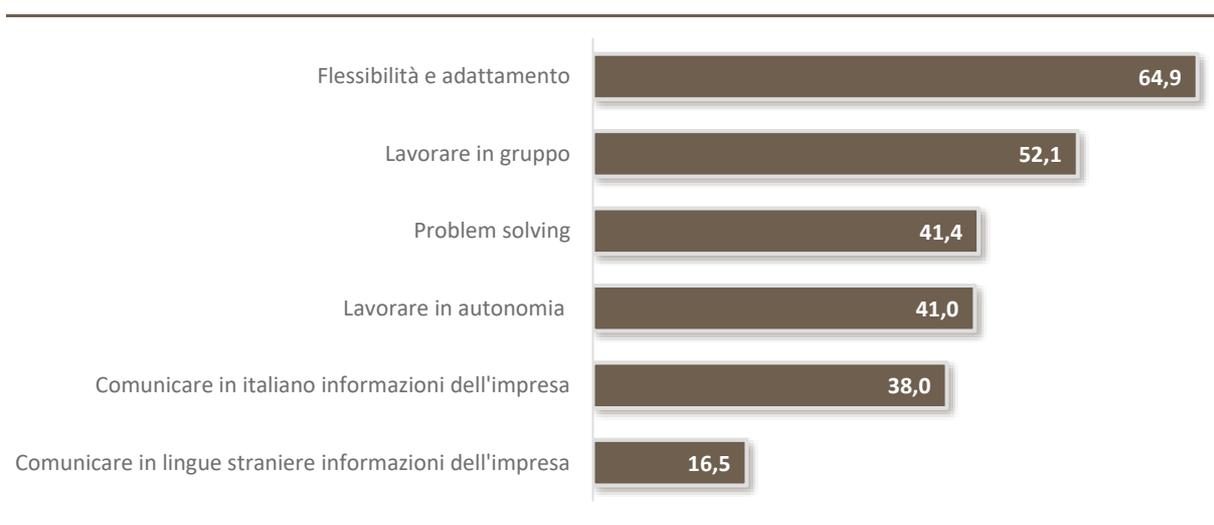
LA DOMANDA DI DIPLOMATI È PIÙ ELEVATA IN ALCUNE REGIONI, MA È RILEVANTE IN TUTTO IL PAESE. LA QUOTA PIÙ RILEVANTE DI DIPLOMATI SUL TOTALE DELLE ENTRATE SI RISCONTRA IN LOMBARDIA, LAZIO E VENETO.

Le competenze trasversali

Per avere maggiori possibilità di entrare nel mondo del lavoro i diplomati devono avere non solo le capacità tecniche strettamente legate alla professione che svolgeranno, ma anche una serie di metacompetenze, cioè di competenze trasversali riferite alla capacità di agire adeguatamente all'interno di un contesto aziendale. Tra esse, le imprese indicano in primo luogo la flessibilità e capacità di adattamento, ritenuta molto importante per quasi due terzi dei diplomati.

Seguono la capacità di lavorare in gruppo, di sapere risolvere i problemi e di sapere lavorare in autonomia: la prima riguarda il 52% dei diplomati in entrata; la seconda e la terza poco più del 40%. Di conseguenza è proprio sviluppando tali *skill* che i diplomati possono riuscire a rispondere al meglio alle esigenze delle imprese.

LE COMPETENZE RICHIESTE AI DIPLOMATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Quote percentuali di entrate 2020 per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata ("medio-alta" e alta) sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE TRASVERSALI RAPPRESENTANO UN VALORE AGGIUNTO QUANDO SI CERCA LAVORO.

CONSIDERANDO TUTTE LE RICHIESTE DI DIPLOMATI, LA PIÙ APPREZZATA DALLE IMPRESE È LA FLESSIBILITÀ E LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO.

PER OGNI PROFESSIONE SONO PREFERITE COMPETENZE DIFFERENTI; È QUINDI UTILE, VERIFICARE ANCHE IN QUESTO VOLUME QUALI SONO LE COMPETENZE TRASVERSALI CONSIDERATE PIÙ IMPORTANTI DALLE IMPRESE PER LO SPECIFICO INDIRIZZO O PROFESSIONE.

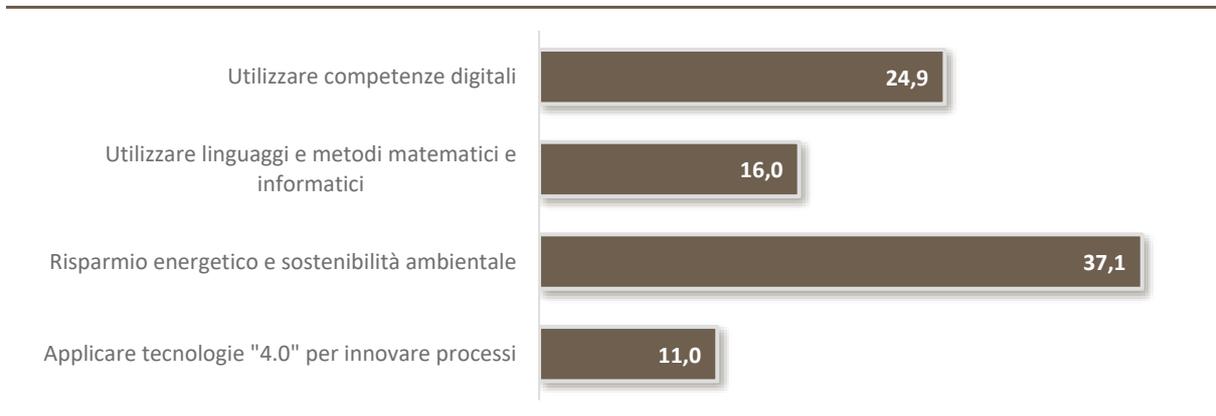
Le competenze digitali e tecnologiche

Green economy, digitalizzazione, analisi dati e programmazione informatica, industria 4.0. Sono queste le principali linee di sviluppo del sistema economico dei Paesi avanzati con cui i neodiplomati dovranno confrontarsi e, di conseguenza, dovranno avere competenze adeguate a questo nuovo contesto.

Ai diplomati in ingresso, le imprese richiedono *digital skills* in quasi il 25% dei casi. Secondo il percorso di studi, per alcuni indirizzi, le segnalazioni di importanza elevata per le competenze digitali interessano una quota rilevante degli inserimenti: si tratta principalmente degli indirizzi afferenti all'area tecnico-economica e dei diplomati di liceo, a conferma di come la rivoluzione digitale si sta diffondendo all'interno del sistema produttivo, trasformando le modalità di gestione aziendale.

Le altre competenze “tecnologiche” considerate nell’indagine, cioè la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici e la capacità di applicare tecnologie “4.0” per innovare processi, sono considerate importanti per i diplomati in misura minore, rispettivamente nel 16% e nell’11% dei casi. Vi è infine un 37% di segnalazioni di elevata importanza per l’attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, di cui sta crescendo la trasversalità ma che viene richiesta principalmente ai diplomati degli indirizzi agrario e agroalimentare, costruzioni e elettronico ed elettrotecnico.

LE COMPETENZE DIGITALI E TECNOLOGICHE RICHIESTE AI DIPLOMATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Quote percentuali di entrate 2020 per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata (“medio-alta” e alta) sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE DIGITALI SONO CONSIDERATE IMPORTANTI PER QUASI IL 25% DEGLI INGRESSI DI DIPLOMATI.

È ANCOR PIÙ APPREZZATA L’ATTITUDINE AL RISPARMIO ENERGETICO E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, RITENUTA IMPORTANTE PER IL 37% DEGLI INSERIMENTI, MENTRE LA CAPACITÀ DI APPLICARE TECNOLOGIE 4.0 È RICHIESTA SOLTANTO PER L’11% DEI DIPLOMATI.